

Interpellanza presentata dai Consiglieri Elena Tonnini e Luca Lazzari sui danni ambientali connessi al caso Fasea e sulle intenzioni del Governo in merito **(depositata in data 1° dicembre 2014) (id 17139423)**

San Marino, lunedì 1 dicembre 2014/1714 d.F.R.

TIPO RISPOSTA: ORALE E SCRITTA

Con riferimento al processo che vede imputata, con l'accusa di attentato alla salute pubblica, Elizabeth Huber in qualità di amministratore di Fasea SpA.

Premesso che:

la difesa ha nominato come consulente tecnico di parte, nella persona del dott. Giacomo Zambelli, Laboratori Protex SpA di San Marino;

secondo quanto emerso dall'inchiesta giornalistica della trasmissione televisiva Report andata in onda lo scorso 16 novembre:

- Laboratori Protex SpA con il 96% delle quote è socio di maggioranza di Protex Italia SpA di Forlì, azienda partner di Hera nella gestione dei rifiuti radioattivi;
- Sofir Fiduciaria di Bologna è intestataria del 30% del capitale di Laboratori Protex SpA;

Sofir Fiduciaria nel 2012 è stata oggetto di un'indagine da parte di Bankitalia per presunte irregolarità nella gestione di centinaia di milioni di euro provenienti da San Marino (si allega un articolo pubblicato sul Corriere della Sera in data 22 marzo 2012);

le quote di partecipazione di Fasea SpA sono così divise: 7% Elizabeth Huber, 93% Cordusio Società Fiduciaria di Milano;

Cordusio Fiduciaria e Sofir Società Fiduciaria compaiono quali intestatarie del 99% del capitale di Ecofer nella famigerata vicenda della discarica capitolina di Falcognana – più in particolare dietro ai mandati delle due fiduciarie sembrerebbero celarsi:

- Valerio Fiore, imprenditore bolognese, condannato con sentenza del Tribunale in composizione monocratica di Bologna, irrevocabile, per violazione delle disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- Franco Maio, patron del Gruppo Maio, nel 2003 coinvolto in un'inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati ambientali nella discarica di Canosa;

(si allega un articolo pubblicato il 23 settembre 2013 sul settimanale L'Espresso);

Cordusio Fiduciaria e Sofir Società Fiduciaria – a riprova delle forti connessioni con la Repubblica di San Marino – in occasione dello scudo fiscale del 2010 risultarono rispettivamente prima e quarta per entità di somme regolarizzate (si allega un articolo pubblicato sul Corriere della Sera in data 3 agosto 2010).

UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

Depositato in Data

01/12/2014

Considerato che:

R IL DIRIGENTE

gli elementi contenuti nel fascicolo che hanno portato al rinvio a giudizio della signora Elizabeth Huber sono motivo di grande preoccupazione per la salute pubblica, in modo particolare per quel che riguarda l'inquinamento di una fonte collegata all'acquedotto (Fonte Acquino), la presenza di idrocarburi nell'area interna e adiacente allo stabilimento (36.400 mg/kg, un dato di 700 volte superiore al limite massimo di legge per aree a verde pubblico) e le possibili violazioni di legge sul trattamento dei rifiuti speciali e pericolosi (parte dei rifiuti rinvenuti non deriverebbero dal processo produttivo interno a Fasea);

l'ing. Vincenzo Cesarini, all'epoca dei fatti responsabile della sicurezza sul lavoro presso l'ex Servizio d'igiene ambientale, dalle dichiarazioni di alcuni testimoni, pur avendo svolto controlli periodici in Fasea, non avrebbe mai segnalato anomalie – la sua parentela col procuratore del fisco, dott. Roberto Cesarini (i due sono fratelli), farebbe dunque dedurre una possibile situazione di conflitto d'interessi;

la perizia integrativa disposta dal procuratore del fisco, dott. Roberto Cesarini, è stata eseguita dopo che l'area era già stata dissequestrata, con forte possibilità di alterazione delle prove (a conferma di ciò alcuni abitanti della zona dichiarano di aver visto alcune settimane fa un mezzo impegnato in lavori di scavo all'interno dell'opificio, alleghiamo inoltre due fotografie da cui risulta evidente la presenza di terreno di riporto esattamente nello stesso punto in cui precedentemente era presente una macchia nera);

secondo quanto riportato negli indirizzi sanitari 2014 dell'Authority ISS, nel triennio 2011-2013 i tumori risultano essere la prima causa di morte nella Repubblica di San Marino (34,8% delle morti complessive);

i deficit di applicazione della normativa in materia di protezione ambientale rilevati nella vicenda Fasea (dalla Legge 1995 n.126 fino al più attuale DD 2012/144) sono un indicatore importantissimo rispetto agli enormi pericoli rappresentati da quello che è uno dei maggiori e più redditizi business delle mafie: lo smaltimento illegale di rifiuti industriali.

Gli scriventi consiglieri interpellano il governo per conoscere:

se corrisponde al vero che Fonte Acquino sia stata contaminata da sostanze chimiche; la persona/autorità che per prima abbia constatato l'anomalia e a chi abbia inoltrato la segnalazione; se successivamente siano state eseguite delle analisi sulla fonte, da parte di chi, quali siano le sostanze rilevate e in quali quantità con annessa copia della documentazione tecnica di laboratorio; quanto tempo sia intercorso tra la segnalazione e la messa in dispersione della fonte con annessa copia della documentazione attestante l'esclusione della stessa dal convogliamento all'acquedotto; se all'epoca l'impianto di depurazione disponesse di un sistema di abbattimento delle sostanze chimiche; se l'AASS o gli uffici competenti abbiano provveduto a presentare denuncia in Tribunale;

quante e quali siano le fonti naturali di approvvigionamento della rete idrica; se siano stati riscontrati altri casi d'inquinamento di fonti naturali; se le fonti naturali non convogliate all'acquedotto siano oggetto di controllo periodici;

l'intera procedura di controllo sulle acque immesse nella rete pubblica (articolo 64 del Codice Ambientale), sia per quel che riguarda l'inquinamento organico/batterologico che per quel che riguarda l'inquinamento chimico; chi siano i soggetti incaricati allo svolgimento delle analisi (comprese eventuali aziende private), con specifica sulla periodicità, sull'elenco dei parametri ricercati, sui loro valori di riferimento, sull'archiviazione e sulla pubblicazione dei risultati dei controlli;

se al di là dei rilievi concernenti il processo in corso, l'AASS e/o gli uffici competenti abbiano eseguito rilievi aggiuntivi nell'area interna e adiacente allo stabilimento, anche con contatore Geiger, allo scopo di verificare le condizioni ambientali e offrire le massime garanzie di tutela della salute degli abitanti della zona e dell'intera popolazione;

se sussista un limite massimo annuo per l'esportazione di rifiuti speciali verso l'Italia, se tale limite venga superato prima della fine dell'anno; le modalità di gestione del rifiuto speciale eccedente; quante e quali società siano abilitate al trasporto transfrontaliero di rifiuti speciali;

la destinazione finale dei rifiuti oggetto del sequestro in Fasea, con dettaglio circa l'azienda incaricata e la documentazione autorizzativa;

l'oggetto sociale di Fasea (comprese le eventuali modifiche intercorse negli anni) le eventuali defiscalizzazioni beneficate dalla stessa, il numero attuale di dipendenti e la loro qualifica;

se Laboratori Protex SpA presti o abbia prestata i propri servizi ad aziende statali o parastatali della Repubblica di San Marino, con tanto di copia dei relativi contratti e/o convenzioni;

Chiedono altresì di conoscere se sia nella volontà del governo:

dare attuazione a un censimento epidemiologico sull'intero territorio sammarinese che tenga conto delle esposizioni degli abitanti alle specifiche contaminazioni ambientali (come, per esempio, la sottostazioni elettrica, i cavi dell'alta tensione, la Cartiera Ciacci, eccetera);

impegnare il comandante della Gendarmeria, generale Alessandro Gentili, a redigere una relazione sui possibili rischi connessi ai reati di tipo ambientale e sugli strumenti più adeguati al contrasto del fenomeno.

Si richiede risposta orale e scritta

I Consiglieri

Elena Tonnini



Luca Lazzari



/ ARCHIVIOSTORICO

HOME **CORRIERE TV** ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA I DONNA 27ORA MODA**CORRIERE DELLA SERA.it**

IL CASO DALL' ISPEZIONE DELL' UIF-BANKITALIA SI SCOPRONO IMPRENDITORI FALLITI CHE HANNO USUFRUITO DEL CONDONO FISCALE

La rete della fiduciaria bolognese per i conti dei vip a San Marino

Lo scudo dello stilista Zanotti, i Ceresa e le holding in Uruguay

BOLOGNA - Dentro le fiduciarie. Nomi e cognomi dei titolari dei conti. Il truffatore, il fallito, l'imprenditore della moda con 50 negozi nel mondo, i fratelli torinesi con le sponde in Uruguay, albergatori e perfino un narcotrafficante. Tutti ex evasori che con lo scudo hanno sanato la loro posizione. Pensavano di restare anonimi. Ma un sospetto boom di mandati fiduciari ha fatto scattare l'ispezione dell' Uif-Bankitalia che ha rilevato violazioni e irregolarità. Le carte sono finite in tre Procure: Bologna, Genova e Rimini. Le fiduciarie. Le due società fiduciarie in questione sono la Sofir di Bologna e la Compagnia fiduciaria di Genova (CfG). Entrambe private e non legate a gruppi bancari. Hanno scudato per conto dei clienti centinaia di milioni, in gran parte da San Marino. È soprattutto la Sofir a finire nel mirino dell' unità anticiclaggio di Bankitalia per una lunga serie di irregolarità nell' identificare i fiducianti e la provenienza del denaro. La Sofir nasconde segreti di mezza Emilia Romagna con almeno 500 aziende intestate. Tra queste anche la Teti, la finanziaria dell' ex Unipol Giovanni Consorte. E caso vuole che alla Sofir facesse capo, per conto terzi, anche la Research control system (Rcs), apparecchi per intercettazioni: quella della famosa frase (Fassino-Consorte) «Abbiamo una banca!». Scarpe, design e soldi black. Stilista di scarpe dai tacchi vertiginosi, oggetti da 500 euro. Origini riminesi, Giuseppe Zanotti «nel 2000 - recita la biografia ufficiale - apre la prima boutique a Milano. Seguono New York, Parigi, Londra, Mosca, Dubai, per un totale di circa 50 punti vendita nel mondo». Show room in via Montenapoleone e soldi a San Marino, sotto forma di liquidità e partecipazioni (schermate da un' altra fiduciaria) in Asset Banca. Poi il tutto (quota della moglie compresa) è stato regolarizzato. Totale: 2,5 milioni di «ex nero». Stesso percorso per tre signore, madre e figlie, proprietarie dei tre Toni Hotels a Rimini. Anche loro azioniste occulte di Asset. A San Marino avevano 4,5 milioni. Il fallito e l' Uruguay. L' azienda fallisce, dipendenti e creditori restano col cerino in mano e lui, l' imprenditore, che fa? Regolarizza i soldi sottratti al Fisco, 1,2 milioni detenuti alla Cassa di San Marino. Si chiama Arturo Spini, la Sofir «dimenticò» l' adeguata verifica. E così anche per un altro fiduciante scudato, Fabio Porcellini, indagato dalla Procura di Forlì e collegato a Flavio Carboni. L' elenco è lungo ma i fratelli torinesi Walter e Marco Ceresa spiccano per importi e internazionalità. Il primo è, tra l' altro, presidente di Iren Energia, una delle principali controllate del gruppo Iren, quotato in Borsa. Gestiscono il loro patrimonio da due fondazioni del Liechtenstein (Match Point e Gae Stars stiftung), hanno quote in società uruguaiane, hanno scudato polizze assicurative e perfino un credito in contenzioso con la Privat Bank di Zurigo. Avevano nascosto al Fisco ben 18 milioni. La Sofir glieli ha scudati tra molte irregolarità. E ha chiuso due occhi quando Giovanni Battista Lancini, finanziere che tentò la scalata al Verona Calcio, aveva acceso un mandato per far rientrare da San Marino oltre 2 milioni. Lancini aveva precedenti penali per truffa. E Nicola Femia, mai segnalato dalla Sofir? Aprì il mandato fiduciario 2008-108 per «coprire» le quote della società Tecnoslot, un enorme volume d' affari nei videogame. Femia è stato condannato e arrestato per reati gravi, è considerato un narcotrafficante legato alla ' ndrangheta della Locride. La Sofir ha fatto finta di non vedere. Anche a questo servono le fiduciarie. Mario Gerevini mgerevini@corriere.it

RIPRODUZIONE RISERVATA **** 18 i milioni nascosti al Fisco da Marco e Walter Ceresa e scudati dalla Sofir **** 21 milioni che Giovanni Battista Lancini ha fatto «rientrare» da San Marino

Gerevini Mario

Pagina 41

(22 marzo 2012) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



Offerte Case su Casa.it
Tante Occasioni di Case in vendita e affitto su Casa.it
www.casa.it



Iphone 6
Regalatelo per natale.
Online risparmi.
[Clicca qui!](#)



AAA Cercasi passaggi auto
Offri un passaggio quando hai in programma viaggi lunghi!
www.BlaBlaCar.it

L'Espresso

INCHIESTA

Chi sono i nuovi re dei rifiuti

Imprenditori rinviati a giudizio. Altri imputati per truffa. Altri ancora che si nascondono sotto fiduciarie. Incasseranno dieci milioni di euro all'anno. A Roma è cambiata la discarica, ma l'odore resta uguale

di Giovanni Tizian e Nello Trocchia

Di monopolio in monopolio. Da Malagrotta a Falcognana. Da un municipio a un altro. Dopo 40 anni di dominio assoluto dell'avvocato Manlio Cerroni (che continuerà a lavorare con i suoi impianti), al centro di un'inchiesta della procura di Roma, il business dei rifiuti capitolino finisce ad altre famiglie egemoni nel settore tra Puglia e Abruzzo. Sabato 21 settembre una nuova manifestazione dei comitati cittadini contro la decisione del governo, Regione e Comune. Secondo i piani del Commissario Goffredo Sottile la discarica di Falcognana potrebbe ricevere le prime tonnellate di rifiuti già dai primi di ottobre. Intanto la tensione sale. L'Espresso può rivelare i nomi e la rete di alleanze dei futuri gestori del business d'oro.

Senza gara

Partiamo dalla scelta non trascurabile del commissario Goffredo Sottile di procedere all'affidamento diretto della gestione del sito alla Ecofer srl, proprietaria della discarica. L'avvocatura di stato in un parere, richiesto dall'allora commissario Giuseppe Pecoraro, per un altro sito aveva chiarito la necessità "dell'esproprio e della successiva gara ad evidenza pubblica" per la gestione. Il Ministro Andrea Orlando, in un recente intervento nell'aula della Camera dei deputati, ha spiegato la ragione di questa opzione: "Non ci sono - io credo - anche realisticamente le risorse e ritengo che anche dal punto di vista della tempistica la strada dell'esproprio porterebbe inevitabilmente a dei tempi molto più lunghi". Così alla Ecofer arriveranno 300 tonnellate al giorno ad un prezzo da concordare, con un minimo fissato sugli 80 euro che fanno 24 mila euro al giorno. Una torta che si aggira intorno ai 10 milioni di euro ogni anno. Le volumetrie della discarica consentono un utilizzo per un massimo di due anni. Ma a chi andranno questi soldi?

I Maio tra inchieste e affari

Partiamo dal gruppo che detiene il 60% della Ecofer, attraverso una società controllata al 95 per cento da una fiduciaria. Si tratta del gruppo Maio, egemone proprio in Abruzzo, che gestisce anche, attraverso la Bleu srl, la discarica di Canosa di Puglia. Il titolare Franco Maio, patron del Lanciano calcio, ha qualche problema con la giustizia. E' sotto processo per reati fiscali, rinviato a giudizio lo scorso dicembre. Altro processo a suo carico quello per una presunta truffa a una Asl. «Abbiamo agito sempre correttamente», è stata la replica. Nel 2003 finì coinvolto in un'inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati ambientali. Maio fu arrestato, ma assolto nel processo di primo grado. Il caso veniva così descritto nel rapporto Ecomafie di Legambiente 2006: «Ha lasciato qualche perplessità la decisione del Tribunale di Trani con cui il giudice dell'udienza preliminare Teresa Giancaspro ha assolto gli imputati nell'inchiesta concernente la discarica Bleu di Canosa con la motivazione che "il fatto non sussiste". L'impianto, definito come la pattumiera d'Italia, era stato posto sotto sequestro nel 2003 dopo che le indagini condotte dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico avevano portato a scoprire che nella discarica finivano illegalmente rifiuti speciali pericolosi come nichel, alluminio, magnesio e materiali ferrosi, provenienti da varie regioni d'Italia. Il tutto senza le prescritte autorizzazioni. Secondo gli inquirenti, le sostanze altamente tossiche sarebbero penetrate nel sottosuolo, inquinando le falde acquifere del torrente Locone. Il giudice dell'udienza preliminare ha invece ritenuto le accuse non sussistenti, disponendo il dissequestro dell'impianto». Franco Maio, dalla vicenda, ne è uscito pulito, assolto. Dopo la bufera giudiziaria, la Bleu è tornata in attività. Affari anche con i rifiuti napoletani. Lo scorso anno ha vinto un appalto indetto dalla Sapna, la società provinciale partenopea, per il trasporto e smaltimento di rifiuti trattati. Un appalto vinto insieme alla Cosmer spa, sede legale a Napoli. La Cosmer è stata oggetto di interdittiva antimafia nel 2009 poi annullata dal Tar che ha definito, tra gli altri, infondato l'elemento parentale per

IL NUMERO IN EDICOLA »



- ESPRESSO+
- L'ESPRESSO SU IPAD
- ABBONAMENTO CARTACEO

NEWSLETTER ACCEDI ABBONATI

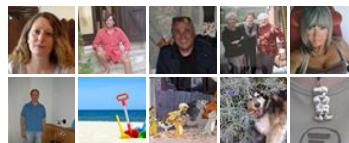
Trovaci su Facebook



L'Espresso

Mi piace

L'Espresso piace a 264.959 persone.



Plug-in sociale di Facebook

ilmiolibro

ebook



TOP LIBRI

Volevo fare la cantante, invece faccio la blogger

di Alessandra Pepe



LIBRI E EBOOK

Milano-Roma solo andata

di Alessandro Feroldi

Pubblicare un libro
Come fare un ebook
Pubblicare la tesi
Scrivere

supportare uno stop prefettizio. La proprietà è della famiglia Di Francia. Tra i titolari c'è Luigi Di Francia. Il fratello Giorgio, che non è presente in Cosmer, è stato tra i gestori, negli anni novanta, della discarica di Pianura, attraverso società colpite da interdittiva per sospetti condizionamenti malavitosi. Un vaso, quello di Pianura, in quegli anni, destinatario dello smaltimento di veleni e rifiuti tossici provenienti dalle aziende del nord.

I soci di Puglia

Una holding, insomma, in rapporti con l'imprenditoria che da anni è attiva nel settore. E anche in Puglia non mancano le alleanze tra i ras del sacchetto. Il gruppo Maio è socio della Tradeco in una Spa. La Tradeco è della famiglia Columella, tra le più potenti nel settore in terra di Puglia, ribattezzati i 're della Murgia'. Michele Columella, figlio del patron Carlo Dante, ha qualche problema con la giustizia. E' imputato per truffa ai danni del servizio sanitario nel processo che vede tra gli inquisiti anche l'ex senatore Pd Alberto Tedesco. Ma è il prefetto di Bari Carlo Schilardi a descrivere la Tradeco nell'ultima relazione sulla Puglia della commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. «Il capostipite della famiglia è Carlo Dante Columella. Lo hanno incriminato per smaltimento illecito e altri piccoli reati ma se l'è sempre cavata. C'è poi Columella Michele, che è il presidente del consiglio di amministrazione della Viri, altra azienda collegata alla Tradeco, nel settore dei rifiuti, che è stato arrestato e posto ai domiciliari, insieme a due funzionari dell'Asl di Bari per lo smaltimento di rifiuti(...)». E ancora: «Il nome dei Columella è venuto fuori con una certa forza qualche mese fa quando in sede di audizione alla Commissione parlamentare antimafia, presieduta dal senatore Pisanu, furono disvelati presunti rapporti tra i Columella che sono considerati - entriamo nel settore della criminalità economica organizzata - i padroni del territorio per le loro grandi disponibilità economiche e finanziarie e quindi anche i soggetti capaci di influire sulla vita politica del territorio e di condizionare anche, con mezzi finanziari non attraverso minacce estorsioni, in un certo senso, le campagne elettorali». Columella si è sempre difeso: «Sono 28 anni che andiamo avanti così, da un'inchiesta a un'altra senza che mai, e dico mai, si sia concluso qualcosa di concreto nei nostri confronti. E questo perché noi non c'entriamo nulla con questioni di malaffare. Siamo persone perbene».

Fiori su Falcognana

Il 39 per cento della Ecofer è invece detenuto dalla Cordusio fiduciaria. Ancora una schermatura. Ma i detective hanno rintracciato subito la reale proprietà: Valerio Fiori, lo stesso che detiene l'1 per cento di Ecofer. Il suo nome ha scaldato parecchio gli uomini del Pdl, che in un'interrogazione parlamentare hanno perso per una volta il loro solito spirito garantista per lanciarsi in un' offensiva, ricordando le condanne dell'imprenditore e socio di Maio: «Valerio Fiori è stato condannato con sentenza del Tribunale in composizione monocratica di Bologna, irrevocabile, per violazione delle disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento», hanno scritto in una interpellanza.

C'è poi un documento che al momento ha escluso collegamenti con le cosche. Il prefetto di Roma ha incaricato il comando provinciale della guardia di Finanza di stilare un rapporto sulla reale proprietà. Secondo la relazione dietro la Ecofer c'è il gruppo Maio e Valerio Fiori. Fine del mistero. Ma perché allora trincerarsi dietro uno schermo? Quali sono i motivi che portano gli imprenditori a stipulare un mandato fiduciario con società specializzate in questo?

Il mistero delle fiduciarie

«Chi sceglie di affidarsi alle fiduciarie lo fa per mantenere la riservatezza», spiega a "l'Espresso" Francesco Pighi, avvocato, docente di diritto internazionale dell'Università di Modena, tra i massimi esperti della normativa sui trust internazionali e socio della Ghirlandina Holding, che partecipa la Class Fiduciaria, la quale a sua volta detiene un'intestazione fiduciaria in Sofir, quella di Ecofer per intenderci. «Scelgono di non comparire imprenditori che hanno subito minacce, o quelli che per non favorire la concorrenza non vogliono mostrare le partecipazioni, e poi c'è chi non vuole mostrare la propria ricchezza. Oggi essere ricchi sembra un peccato mortale». L'avvocato, nipote del sindaco Pd di Modena Giorgio Pighi, conosce bene la materia. Attraverso Class Fiduciaria hanno assunto una serie di mandati da parte di imprenditori che vogliono rimanere anonimi. «Dalla Class fiduciaria in poi esiste una normativa che ci impone il silenzio. Solo davanti a una richiesta della magistratura siamo obbligati a fornire i nomi dei titolari dei mandati e quando è stato richiesto abbiamo collaborato con la massima disponibilità». Il nome della Class fiduciaria è comparsa sui giornali all'indomani della polemica sulla discarica di Falcognana. Motivo? Perché ha un'intestazione fiduciaria nella Sofir - a sua volta una fiduciaria - collegata alla holding che detiene il 60 per cento delle quote di Ecofer. Un castello societario intricato. «Guardi, quanto ho letto sui giornali, è una triste storia di supposizioni, mi hanno fatto cadere gli ultimi capelli che avevo, ma so che molti dei personaggi citati hanno intenzione di denunciare». La Sofir è finita al centro di interrogazioni parlamentari per avere avuto tra i suoi clienti una delle

imprese delle video slot di Nicola Femia, un boss della 'ndrangheta. «Può capitare. Oltretutto non mi pare che il soggetto sia stato condannato in via definitiva. Sono notizie che ho appreso dai giornali, non ho nulla a che fare con Sofir. Class ha solo acquisito una partecipazione fiduciaria per conto di terzi ma non abbiamo potere di gestione sulla Sofir. Per quello che so, le fiduciarie hanno l'obbligo di chiedere i casellari giudiziari, a quel punto se non ci sono problemi si procede».

Vedi anche »

Una discarica su due è fuorilegge

La Campania brucia nel silenzio

Login



Scrivi un commento

0 commenti

Ordina

/ ARCHIVIOSTORICO

HOME **CORRIERE TV** ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA I DONNA 27ORA MODA**CORRIERE DELLA SERA** *it*

SCUDO FISCALE DALLA SOFIR DI BOLOGNA (225 MILIONI) ALLA COMPAGNIA DI GENOVA (193), I DATI RISERVATI DELLA BANCA D' ITALIA

San Marino, minifiduciarie per 4,5 miliardi

MILANO - È stata una festa per le piccole e spesso sconosciute fiduciarie private. Ragionieri e commercialisti di Bologna, Firenze, Genova e Ancona, proprietari di società fiduciarie, hanno brindato a champagne per le commissioni incassate dai clienti sui patrimoni scudati da San Marino. Per dirne una: la Sofir di Bologna, la fiduciaria preferita dall' ex Unipol Giovanni Consorte, ha regolarizzato 225 milioni di euro. È al quarto posto dopo Cordusio (Unicredit), Banca Fideuram (Intesa San Paolo) e la Cassa di Rimini. Ma che ci fa una fiduciaria di Genova con 193 milioni scudati (tutti) lasciando i patrimoni a San Marino? In totale la regolarizzazione del «nero» targato San Marino è stata pari a oltre 4,5 miliardi sui circa 100 complessivi di cui due terzi «svizzeri». L' elaborazione (riservata) su dati Bankitalia è dell' Uif, la struttura antiriciclaggio della Banca d' Italia che ha analizzato e messo in fila tutti gli intermediari attraverso i quali è stato attivato lo scudo dai vari Paesi, a partire dalla Svizzera (vedi Corriere del 13 luglio scorso). Tre le modalità: il rimpatrio con liquidazione (rientro effettivo dei capitali); regolarizzazione all' estero dopo aver versato l' imposta; rimpatrio giuridico per interposta fiduciaria. Da notare che tutti i 430 milioni di Cordusio Fiduciaria sono da catalogare tra i rimpatri giuridici, cioè le attività sono rimaste oltre confine. E lo stesso vale per le cifre attribuite a tutte le fiduciarie «di città» sganciate dai grandi gruppi bancari. La classifica degli intermediari che più hanno lavorato sulla ripulitura dell' evasione sammarinese è in parte lo specchio di quel mondo che fuggiva dal fisco italiano per rifugiarsi all' ombra del Titano. La geografia ha avuto un ruolo determinante: molte piccole banche e fiduciarie italiane delle province vicine a San Marino hanno fatto il pieno. La Banca Malatestiana, una Bcc della provincia di Rimini, ha chiuso operazioni di rimpatrio per 73 milioni, il Credito di Romagna di Forlì (imparentato con l' Istituto Bancario Sammarinese e appena commissariato da Bankitalia) ha totalizzato 82 milioni, la Fiduciaria Marche di Ancona, controllata da una ventina di professionisti, è arrivata fino a 178 milioni. E forse non è un caso che sia l' intestataria della maggioranza di una banca di San Marino, la Euro Commercial Bank. Giuseppe Chieffo, proprietario della bolognese Sofir, è stato un professionista vicino al gruppo Delta (Cassa di San Marino); alla sua fiduciaria fa capo la proprietà di una delle finanziarie riconducibili a Consorte e anche partecipazioni nel gruppo Intermedia, guidato dall' ex numero uno di Unipol; il numero delle partecipazioni in aziende emiliano-romagnole fiduciarmente intestate a Sofir è impressionante: oltre 500. Tutto ciò non ha alcuna relazione con San Marino ma inquadra la centralità di Sofir nel sistema economico emiliano. Che ha in San Marino la sua Svizzera. Così Chieffo è riuscito a staccare Banca Mediolanum, Mps, Banca Generali e ha scudato per conto terzi attività per 225 milioni. E la Compagnia Fiduciaria di Genova che ci fa lì in mezzo, con 193 milioni? Lo spiega Giovanni Paganini Marana, presidente e socio insieme ad altri privati: «Avevamo un accordo con la Cassa di Risparmio di Rimini, loro hanno fatto tutto il rimpatrio cash noi quello giuridico». È stata una pacchia per le piccole fiduciarie, ma certo resta inarrivabile il miliardo di euro «svizzeri» scudato dalla milanese Ser-fid. Mario Gerevini mgerevini@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA ***** La sanatoria Lo scudo Con la sanatoria voluta dal governo nel 2009 sono 95 i miliardi rimpatriati in attività finanziarie come azioni e obbligazioni e altre consistenze patrimoniali, dai gioielli fino a quadri, mobili antichi e yacht. I capitali I flussi provenienti dalla Svizzera ammonterebbero in tutto a 60 miliardi tra contanti e titoli. Mentre in totale la regolarizzazione del «nero» targato San Marino è stata pari a oltre 4,5 miliardi di euro.

Gerevini Mario

Pagina 31

(3 agosto 2010) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN**AAA Cercasi passaggi auto**

Offri un passaggio quando hai in programma viaggi lunghi!

www.BlaBlaCar.it

**Iphone 6**

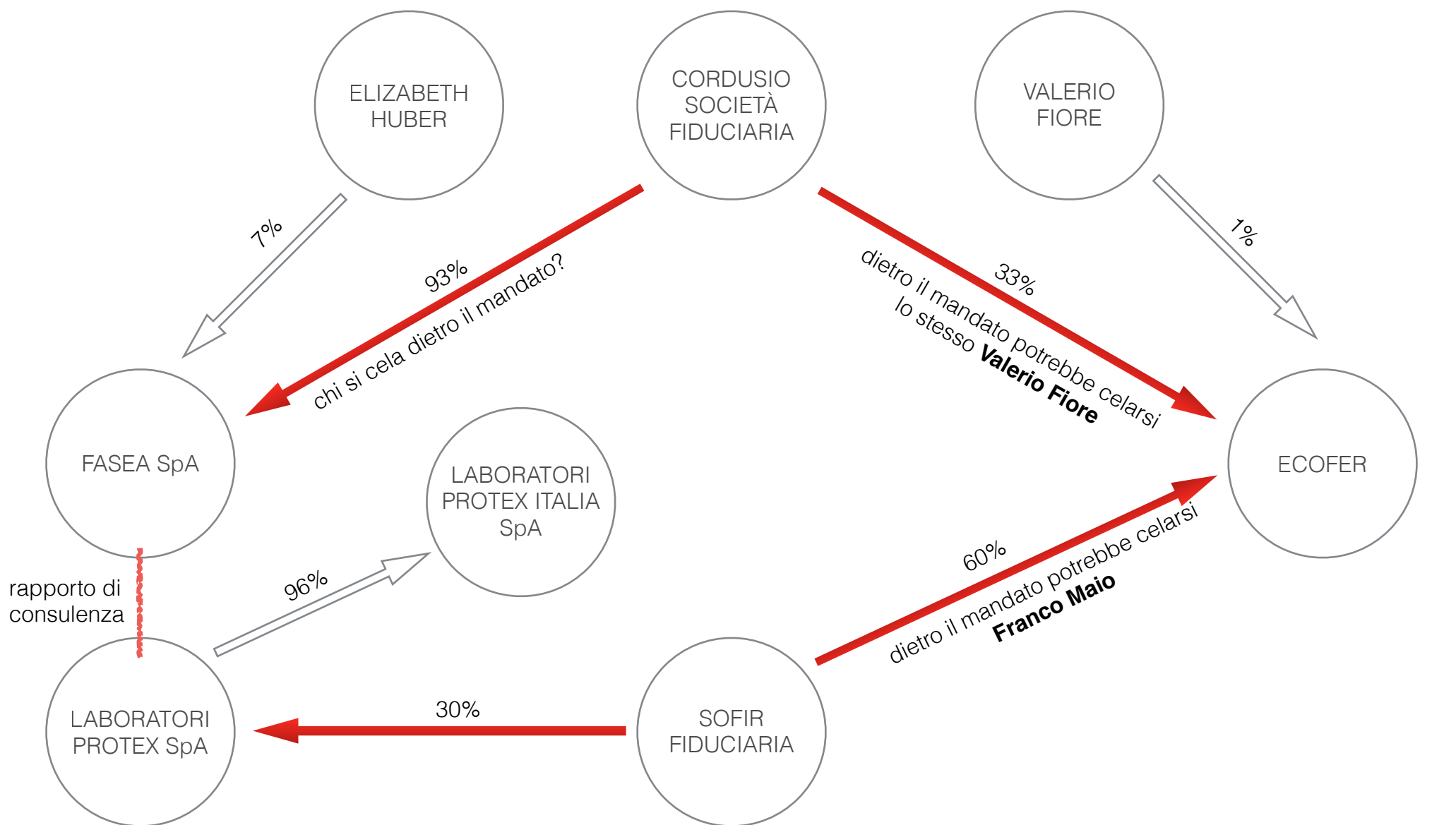
Regalatelo per natale. Online risparmi.

[Clicca qui!](#)

**Offerte Case su Casa.it**

Tante Occasioni di Case in vendita e affitto su Casa.it

www.casa.it



Valerio Fiore

imprenditore bolognese, condannato con sentenza del Tribunale in composizione monocratica di Bologna, irrevocabile, per violazione delle disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento

Franco Maio

patron del Gruppo Maio, coinvolto nel 2003 in un'inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati ambientali nella discarica di Canosa

Laboratori Protex Italia SpA

azienda partner di Hera nella gestione dei rifiuti radioattivi

Ecofer

azienda affidataria della gestione della discarica di Falcognana



